

L'infanzia di Gesù, reinventata

Lo scrittore siciliano meriterebbe più attenzione in Italia, ma è assai apprezzato in Francia, dove l'anno scorso con *Borgo Vecchio* (2017) ha vinto il Prix Méditerranée per il miglior romanzo straniero, tradotto Oltralpe. Calaciura (classe 1960) affronta la figura di Gesù in un'ottica strettamente umana e opera una reinvenzione dei Vangeli dell'infanzia di Gesù cercando di colmare quel silenzio di parole e di fatti, facendo parlare Gesù in prima persona, che racconta, attraverso il romanzo pieno di fatti anche avventurosi, il dissidio di una crescita, dove il protagonista si pone domande sulle circostanze del suo destino. Lo scrittore siciliano immagina il percorso di crescita e di presa di coscienza del proprio destino, con delicatezza e lasciando a Maria il compito di costituire la prospettiva del sacro e del "Mistero". La figura della Madre è una Maria perfetta e straordinaria che guarda muta il figlio, conosce il suo destino che le è stato preannunciato dall'Angelo, una donna che giustamente Calaciura relega al ruolo di spettatrice attonita e interrogante, dolente quando le scelte del ragazzo sembrano indicare una prospettiva diversa rispetto a quella che l'Annunciazione le aveva rivelato. Il Gesù di Calaciura si interroga con una certa evidenza sulla scomparsa del padre Giuseppe, vissuta come un "abbandono", che quasi prefigura e anticipa il suo destino sul Calvario, tanto che nel racconto spesso risuona la domanda: "Perché mi hai abbandonato?". Il suo Gesù prova anche le prime pulsioni affettive e Calaciura ha grande rispetto nel raccontare questo aspetto del Gesù adolescente, giustificato da un bisogno di essere accettato, disegnandolo non in una forma scandalistica, ma inserendolo nella prospettiva umana del percorso di crescita, lasciando che sia Maria, la madre, a ricostituire la prospettiva del "sacro". Il titolo può suggerire un duplice significato: quel "io sono Gesù" può essere letto in una prospettiva letterale nascondendo una certa presunzione, ma suggerisce anche una rilettura in chiave contemporanea che potrebbe essere definita come "io sono quel Gesù" che tutti i giorni si incarna e patisce gli smarrimenti, i peccati, le delusioni, le omissioni, le incredulità e gli sconforti di ogni uomo. Calaciura rende credibile tutto il racconto attraverso una prosa densa e visionaria, che sottolinea il travaglio di questa crescita, raccontata tra il tono di un "vangelo apocrifo" in forma autobiografica e suggestioni fiabesche.

d. Massimo Ballarin

GIOSUÈ CALACIURA, *Io sono Gesù* ed. Sellerio, Palermo 2021, pp. 284, euro 16,00.

